

COMMISSIONE XIII

LAVORO — ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE — COOPERAZIONE

XXXV.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCALOSSI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Determinazione del contributo dello Stato alla gestione per l'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti degli artigiani per gli esercizi finanziari dal 1959-60 al 1963-64, previsto dalla legge 4 luglio 1959, n. 463 (<i>Approvato dalla X Commissione permanente del Senato</i>) (2677)	321
PRESIDENTE	321, 322, 323
DE MARZI FERNANDO, <i>Relatore</i>	321
MAZZONI	322
VENEGONI	322
SULLO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	322
Disegno di legge (<i>Rinvio</i>):	
Istituzione del Fondo di garanzia e di integrazione della indennità agli impiegati (397)	323
PRESIDENTE	323
GITTI, <i>Relatore</i>	323
SULLO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	324
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	324

Discussione del disegno di legge: Determinazione del contributo dello Stato alla gestione per l'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti degli artigiani per gli esercizi finanziari dal 1959-60 al 1963-64, previsto dalla legge 4 luglio 1959, n. 463 (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (2677).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Determinazione del contributo dello Stato alla gestione per l'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti degli artigiani per gli esercizi finanziari dal 1959-60 al 1963-1964, previsto dalla legge 4 luglio 1959, n. 463 », approvato dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta del 14 dicembre 1960.

Il Relatore, onorevole De Marzi Fernando, ha facoltà di svolgere la relazione.

DE MARZI FERNANDO, *Relatore*. Posso assicurare la Commissione che la situazione della gestione speciale per l'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti degli artigiani, istituita presso l'I.N.P.S., è di tutta tranquillità. Non possiamo, in effetti, esprimere dati precisi fin proprio all'ultima cifra, dato che siamo appena al primo anno di gestione; possiamo tuttavia affermare con sicurezza che, per quanto riguarda l'istituzione delle pensioni nel settore dell'artigianato, non si sono verificate inflazioni. Avevamo infatti calcolato, allorché varammo la legge 4

La seduta comincia alle 9,45.

GITTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

luglio 1959, n. 463, che nel primo anno si sarebbero dovute corrispondere poco più di 80.000 pensioni; in base a questo dato presunto avevamo fatto anche un calcolo, invero molto prudentiale, dell'onere che lo Stato avrebbe dovuto assumersi e di quello, invece, che sarebbe rimasto a carico della categoria interessata.

Ebbene, dai dati che oggi possediamo, risulta effettivamente che 81.100 artigiani, di cui 78.998 titolari e 2.102 collaboratori, hanno maturato il diritto alla pensione per aver compiuto il 65° anno di età; all'I.N.P.S. risultano finora pervenute oltre 65.000 domande di cui il 90 per cento sono state già accolte.

Come gli onorevoli colleghi sanno, l'articolo 5 della legge 4 luglio 1959, n. 463, che ha esteso l'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti agli artigiani ed ai loro familiari, stabilisce che per gli esercizi finanziari successivi al 1958-59 il contributo dello Stato deve essere determinato con legge. A ciò intende provvedere il disegno di legge sottoposto oggi all'esame della nostra Commissione, il quale fissa in 5 miliardi annui di lire il concorso dello Stato per i prossimi cinque anni. Personalmente ritengo che la misura della partecipazione contributiva dello Stato non debba subire modifiche nel caso che la gestione speciale per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti agli artigiani risulti positiva; in tal caso il beneficio dovrebbe, infatti, andare agli artigiani; se mai, penso che la contribuzione dello Stato dovrebbe essere riesaminata solo nel caso in cui il bilancio della gestione dovesse trovarsi in situazioni particolari per ragioni di carattere sociale ed economico.

Richiamandomi, poi, all'ultimo articolo della citata legge 4 luglio 1959, nel quale è detto che entro cinque anni il Governo deve emanare il regolamento di attuazione della legge, vorrei pregare il Ministro di esaminare la possibilità di introdurre una norma che consentisse l'aumento della pensione mediante quote volontarie da parte degli interessati.

Vorrei, altresì, pregare il Ministro di sollecitare l'Istituto nazionale della previdenza sociale, dato che ormai è risolto il problema dei pensionati del 1958, ad evadere nel più breve tempo possibile le pratiche relative alle domande di pensione ancora in sospenso; e di sollecitare anche i competenti uffici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale a predisporre le norme di attuazione della legge 4 luglio 1959, n. 463.

Concludendo, dichiaro di essere favorevole all'approvazione del disegno di legge e ri-

tengo che gli onorevoli colleghi possano, essi pure, dare il loro assenso al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MAZZONI. Non ho alcuna obiezione da muovere all'approvazione del disegno di legge. Tuttavia, qualora le indicazioni fornite dal relatore sul numero di coloro che vengono posti in quiescenza, non fossero del tutto esatte, ritengo che sarebbe bene accertare quale è la reale situazione prima di approvare la misura del contributo dello Stato alla speciale gestione previdenziale, contributo pari all'incirca al cinquanta per cento dell'onere complessivo. Infatti, come gli onorevoli colleghi ricordano, quando discutemmo il disegno di legge per la estensione dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti agli artigiani ed ai loro familiari, disegno che prevedeva, mi pare all'articolo 4, un contributo dello Stato non superiore ai cinque miliardi, noi sopprimemmo le parole « non superiore ». E ciò proprio per potere avere la possibilità di determinare una maggiore partecipazione statale, eventualmente si fosse verificato un caso analogo, ad esempio, a quello verificatosi nel settore delle pensioni ai coltivatori diretti ed ai mezzadri.

VENEGONI. Mi associo alla proposta dell'onorevole Relatore e sollecito il Governo ad emanare un regolamento che renda possibile un versamento integrativo per la pensione agli artigiani, dato che da molte parti viene sollecitata questa possibilità di poter pervenire ad una pensione più consistente per quegli artigiani che sono in condizioni di versare dei contributi maggiori.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

SULLO, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Sono anzitutto lieto di constatare che, per quanto riguarda la gestione artigiani — come ha fatto rilevare l'onorevole Relatore — le previsioni di spesa siano state rispettate, ed anzi in realtà si siano mantenute in un limite notevolmente al di sotto di quello previsto.

Alla data del 31 dicembre 1960 le pensioni liquidate per tutta la gestione erano 30.697, di cui 29.138 per vecchiaia, 1.219 per invalidità e 340 per i superstiti; anche l'ammontare delle prestazioni, pari a lire 2.116.000.000, può trovare una ripartizione in tre categorie: 1.998 milioni per la vecchiaia, 98 milioni per l'invalidità e 19 milioni per i superstiti.

III LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1961

Alla data del 31 ottobre 1960 — e questi dati possono risultare un po' sfasati rispetto a quelli precedenti — su 65.641 domande presentate ne erano state respinte 19.925 e ne restavano da esaminare 15.652. Però, bisogna tener presente che questi dati sono in realtà precedenti alla emanazione della circolare da parte della Previdenza sociale, e conseguentemente alle direttive da me impartite, per cui i pensionati che si trovavano in determinate condizioni, per quanto riguarda la certificazione di appartenenza alla categoria per il 1957, possono essere ammessi anch'essi al godimento della pensione; il che vuol dire che le 19.925 domande inizialmente respinte dovranno essere riesaminate per vedere quali — sulla base della circolare dell'ottobre del 1960 — potranno trovare un'ulteriore possibilità di accoglimento.

Rimane in ogni caso un elemento certo: le domande di pensione presentate fino al 31 ottobre 1960 erano appena 65.641, mentre il calcolo che aveva portato alla emanazione della legge riportava, per il 1960, una previsione di 98.900 pensioni. Anche ammesso che delle 81 mila di cui parlava il Relatore, ne venissero scartate 10-20 mila, saremmo sempre al di sotto di 30-40 mila pensioni — per il 1960 — alla previsione. Credo che questa sia una delle poche gestioni attive, cosicché al 30 novembre 1960 esisteva un notevole avanzo di gestione.

Ciò non ostante, il Governo ha ugualmente ritenuto di dover proporre di mantenere inalterato questo contributo annuo di 5 miliardi per cinque anni, di modo che gli organi di gestione sanno che esiste un margine di sicurezza anche se si tien conto della progressività che è stata prevista, nella relazione alla legge, per gli anni successivi e in base alla quale si dovrebbe arrivare ai 137 mila pensionati nel 1964. La gestione artigiana deve avere la possibilità di affrontare i prossimi anni con notevole sicurezza.

Per quanto riguarda le raccomandazioni in merito al regolamento, assicuro la Commissione che ne terrò conto.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Ne do lettura, avvertendo che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, li porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Il concorso dello Stato alla gestione per l'assicurazione obbligatoria invalidità, vec-

chiaia e superstiti degli artigiani, istituito dalla legge 4 luglio 1959, n. 463, è fissato in lire 5 miliardi per gli esercizi finanziari dal 1959-1960 al 1963-64 compreso, ed è versato all'Istituto nazionale della previdenza sociale, a favore della gestione speciale per l'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti degli artigiani, in rate semestrali anticipate.

(È approvato).

ART. 2.

Alla spesa di lire 5 miliardi derivante dalla presente legge nell'esercizio 1959-60 verrà fatto fronte mediante riduzione di un corrispondente importo dello stanziamento iscritto al capitolo n. 380 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio stesso.

Alla spesa di lire 5 miliardi a carico dell'esercizio 1960-61 si provvederà mediante riduzione di un eguale importo del fondo speciale dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per detto esercizio destinato a sopperire agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione del Fondo di garanzia e di integrazione della indennità agli impiegati (397).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge concernente: « Istituzione del Fondo di garanzia e di integrazione della indennità agli impiegati ».

GITTI, Relatore. In occasione dell'ultima discussione del disegno di legge in esame, la Commissione fu concorde nel sospendere la discussione stessa nell'attesa di conoscere dettagliate notizie circa la situazione finanziaria della gestione, ed il parere del Governo sull'intera questione, con riferimento soprattutto alle tesi che si erano andate sviluppando nel corso della discussione, alcune delle quali tendenti ad abolire il Fondo, altre ad aggiornarlo e correggerlo ed altre ancora favorevoli alla sua estensione agli operai.

III LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1961

La Commissione vorrebbe ora conoscere il parere del Ministro del lavoro in merito.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ritengo che sarebbe il caso di attendere, per ora, che il Senato discuta la legge di proroga. Non credo che si possa discutere sulla legge base quando la proroga è in discussione presso l'altro ramo del Parlamento; e ciò anche per un riguardo verso l'altro Consesso.

In questo senso vorrei pregare la Commissione di rinviare la discussione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni può rimanere stabilito che il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella odierna seduta.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Determinazione del contributo dello Stato alla gestione per l'assicurazione obbligatoria,

invalidità, vecchiaia e superstiti degli artigiani per gli esercizi finanziari dal 1959-60 al 1963-64, previsto dalla legge 4 luglio 1959, n. 463 » (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (2677):

Presenti e votanti	32
Maggioranza	17
Voti favorevoli	32
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Bettoli, Bianchi Fortunato, Bucalossi, Buttè, Cinciari Rodano Maria Lisa, Cocco Maria, Colombo Vittorino, Conte, De Marzi Fernando, D'Arezzo, Donat-Cattin, Ferrarotti, Franco Raffaele, Gitti, Gotelli Angela, Isgrò, Maglietta, Magnani, Mazzoni, Negrari, Nucci, Pezzino, Pucci Ernesto, Quintieri, Repossi, Romano Bartolomeo, Sabatini, Scalia Vito, Spadazzi, Sulotto, Venegoni e Zanibelli.

La seduta termina alle 10,15.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI